

PENSIONI PUBBLICHE SOTTO ATTACCO. BASTA PENALIZZARE IL LAVORO PUBBLICO

Le quattro Leggi di Bilancio e il Documento Programmatico di Bilancio pluriennale del Governo Meloni hanno prodotto, nel loro complesso, una vera e propria controriforma del sistema pensionistico pubblico, estendendo gli effetti negativi, da ultimo, anche alla previdenza complementare negoziale. Tali interventi si collocano in un contesto caratterizzato dall'assenza di un confronto strutturato con le organizzazioni sindacali e con le parti sociali, interrotto di fatto dall'ottobre 2023, e risultano particolarmente penalizzanti per il lavoro pubblico.

Emblematico, in tal senso, è l'intervento sul taglio delle aliquote di rendimento della quota retributiva delle pensioni dei dipendenti pubblici introdotto con la Legge di Bilancio 2024, che determina a regime un risparmio netto per le casse dell'INPS superiore ai 31 miliardi di euro.

Di seguito si riporta una sintesi dei principali interventi contenuti nelle Leggi di Bilancio degli ultimi tre anni.

- **Superamento delle principali forme di flessibilità in uscita dal lavoro:** le misure che negli anni avevano consentito percorsi di pensionamento anticipato sono state di fatto smantellate. L'Ape Sociale è stata prorogata con un ulteriore innalzamento dell'età di accesso già previsto, mentre strumenti come Quota 103 e Opzione Donna sono stati sostanzialmente cancellati o fortemente ridimensionati.
- **Innalzamento della soglia per la pensione anticipata contributiva:** è stato portato il requisito a 3,2 volte l'assegno sociale (pari a circa 1.811 euro secondo le stime), introducendo una barriera particolarmente penalizzante per i redditi medio-bassi, per i giovani con carriere discontinue e per le lavoratrici.
- **Aumento generalizzato dei requisiti pensionistici legati all'aspettativa di vita:** dal 2029 si prevede un accesso alla pensione di vecchiaia a 67 anni e 6 mesi e alla pensione anticipata a 43 anni e 4 mesi di contributi (un anno in meno per le donne), con ulteriori incrementi attesi dal 2031 in assenza di interventi correttivi. Tale meccanismo rischia di creare situazioni di vuoto reddituale per chi ha già aderito a strumenti di accompagnamento alla pensione (come l'isopenensione), rendendo necessario ristabilire certezza del diritto al pensionamento.
- **Riduzione delle aliquote di rendimento per i dipendenti pubblici:** l'intervento sulla quota retributiva (relativa ai periodi contributivi fino al 31 dicembre 1995) interessa circa 730.000 lavoratori e produce un rispar-

mio stimato per lo Stato di circa 33 miliardi di euro a regime. In alcuni casi, come per i professionisti sanitari, il taglio può comportare perdite comprese tra 900 e 6.000 euro annui (su una retribuzione di circa 30.000 euro), inducendo di fatto il prolungamento dell'attività lavorativa di almeno tre anni per accedere alla pensione anticipata senza penalizzazioni.

- **Allungamento delle finestre di uscita per i lavoratori pubblici:** a partire dal 2029, si prevede un incremento fino a 9 mesi dei tempi di attesa tra il raggiungimento dei requisiti pensionistici e l'erogazione dell'assegno da parte dell'INPS, determinando una penalizzazione di 6 mesi rispetto ai lavoratori del settore privato.
- **Riduzione dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo:** a partire dal 2025 è previsto un progressivo abbattimento dei coefficienti, con conseguente riduzione dell'importo delle pensioni. Il sistema italiano si caratterizza così per una doppia penalizzazione legata all'aspettativa di vita, che incide sia sull'innalzamento dei requisiti di accesso sia sulla riduzione delle prestazioni.
- **Mancato superamento del differimento del TFS/TFR:** nonostante la sentenza n. 130/2023 della Corte Costituzionale, non è stato adottato alcun intervento strutturale. La Legge di Bilancio 2026 si limita a ridurre di soli 3 mesi (da 12 a 9) il termine per la liquidazione della prima quota (fino a 50.000 euro), esclusivamente per le pensioni di vecchiaia. Tale intervento produce, peraltro, l'effetto paradossale di escludere l'accesso allo sconto fiscale previsto (pari a 750 euro). L'ordinanza n. 25/2026 della Corte, che rinvia la questione al 14 gennaio 2027, rappresenta un ulteriore richiamo al legislatore per un intervento definitivo volto a eliminare una disparità che continua a gravare sui lavoratori pubblici.
- **Revisione delle norme sul trattenimento in servizio dei dipendenti pubblici:** è stato elevato il limite ordinamentale da 65 a 67 anni ed è stato introdotto un principio di discrezionalità delle amministrazioni nella possibilità di proseguire l'attività lavorativa. La misura risulta penalizzante per oltre 76.000 lavoratori e lavoratrici e determina un risparmio stimato per lo Stato pari a cir-

ca 2,48 miliardi di euro a regime nel 2034, anche in ragione del differimento del pagamento del TFS/TFR per coloro che saranno costretti a rimanere in servizio.

- **Ulteriore incremento dei requisiti per il comparto sicurezza:** oltre agli aumenti previsti per la generalità dei lavoratori, vengono introdotti ulteriori incrementi specifici per il comparto sicurezza, inclusi Vigili del Fuoco e Polizia Penitenziaria (un mese in più nel 2027, un ulteriore mese nel 2028 e un altro mese nel 2029), aggravando ulteriormente le condizioni di accesso al pensionamento per categorie già caratterizzate da elevata gravosità.
- **Riduzione della rivalutazione delle pensioni:** gli interventi adottati nel 2023 e nel 2024 hanno determinato un taglio della perequazione automatica, con una significativa perdita di potere d'acquisto per pensionati e pensionate, quantificabile in circa 60 miliardi di euro a regime.
- **Assenza di interventi sui lavori gravosi e usuranti:** non sono state introdotte misure di ampliamento o rafforzamento delle tutele per le attività caratterizzate da particolare gravosità, che riguardano numerose professioni dei settori sanitario, sociosanitario ed educativo rappresentati dalla categoria.
- **Interventi sulla previdenza complementare:** le modifiche introdotte consentono la portabilità del contributo datoriale previsto dai contratti collettivi dei settori privati dai fondi negoziali verso fondi aperti e PIP, determinando una apertura al mercato di una componente di salario contrattuale. Tale impostazione rischia di indebolire il ruolo della contrattazione collettiva e dei fondi negoziali. Inoltre, il meccanismo di silenzio-assenso, con un termine limitato a 60 giorni, non garantisce adeguatamente scelte realmente consapevoli da parte di lavoratori e lavoratrici. Infine, gli schemi di autonomia differenziata recentemente approvati per le relative intese con Lombardia, Piemonte, Veneto e Liguria, prevedono la possibilità di creare Fondi di Previdenza complementare per i dipendenti pubblici di ciascuna regione, affidando a queste ultime un ruolo negoziale. Una previsione che, all'interno di un progetto di autonomia differenziata che non condividiamo, rischia di creare differenze e discriminazioni.

PIATTAFORMA RIVENDICATIVA FP CGIL

■ **Apertura di un confronto nazionale strutturato**

La FP CGIL, nel quadro dell'iniziativa della CGIL, chiede l'apertura di un confronto con il Governo e le Confederazioni sindacali finalizzato a superare le misure discriminatorie introdotte dalle recenti Leggi di Bilancio in materia previdenziale per il lavoro pubblico, a partire dalle aliquote di rendimento. In tale ambito, si rende necessario definire un Piano Straordinario per l'Occupazione nella Pubblica Amministrazione, anche in relazione al previsto pensionamento di oltre 700.000 lavoratrici e lavoratori nei prossimi 15 anni.

■ **Revisione del meccanismo di adeguamento all'aspettativa di vita**

Intervento normativo volto a rivedere l'attuale meccanismo automatico di adeguamento dei requisiti pensionistici all'aspettativa di vita, che determina un innalzamento continuo e non governato dell'età di accesso al pensionamento e una riduzione contestuale dell'importo delle prestazioni. Si rende necessario superare la doppia penalizzazione oggi vigente - che incide sia sui requisiti di accesso sia sul calcolo della pensione - introducendo criteri di maggiore equità sociale, anche attraverso la differenziazione per tipologia di lavoro e condizioni soggettive.

■ **Introduzione di una pensione di garanzia per le giovani generazioni**

Definizione di un meccanismo strutturale di tutela per le lavoratrici e i lavoratori con carriere discontinue, basse retribuzioni e percorsi contributivi frammentati, finalizzato ad assicurare un livello minimo adeguato di prestazione pensionistica.

■ **Tutela dei lavori gravosi e usuranti**

Introduzione di misure strutturali che consentano l'accesso anticipato alla pensione per le lavoratrici e i lavoratori impiegati in attività gravose e usuranti nei settori rappresentati, attraverso adeguati interventi legislativi e finanziari.

■ **Superamento del differimento del TFS/TFR**

Intervento normativo volto a garantire la corresponsione del TFS/TFR entro tempi certi e ravvicinati dalla cessazione del servizio, superando definitivamente l'attuale sistema di pagamento differito, in coerenza con i principi affermati dalla Corte Costituzionale.

■ **Rafforzamento della previdenza complementare per tutto il pubblico impiego, senza differenziazioni territoriali**

Ampliamento della base imponibile per il calcolo della contribuzione datoriale, attualmente ferma da oltre 25 anni e limitata al trattamento fondamentale fisso e ricorrente, al fine di incrementare l'adeguatezza delle prestazioni.

Contestualmente, è necessario potenziare la struttura dell'INPS preposta alla gestione e liquidazione del TFR conferito al Fondo negoziale Perseo Sirio, oggi caratterizzata da ritardi significativi rispetto ai tempi statutari previsti (6 mesi), con tempi effettivi che possono superare i 24 mesi.